Anno XXVII — Mercoledì 26 Luglio 1893 — Conto corrente con la posta — N. 176

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio lire 16
In tutto il Regno » 20

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il Siam mostra di cedere

L' interessamento dell' Italia nel conflitto

Gli ultimi telegrammi da Parigi annunziano che il Siam si dimostra disposto a cedere, certamente consigliato dall' Inghilterra, sui primi due punti dell'ultimatum, che concernono l' indennità, ma con riserva e parzialmente sul terzo punto che riguarda la questione del territorio.

Ciò era da prevedersi.

Le questioni di danaro sono sempre secondarie in politica. Quella dei confini è più grave. Il Siam confina da una parte con la Birmania, ora inglese, e dall'altra colla Cocincina, Tonchino e Cambodge, francesi. Ma tra il Siam e la Cocincina scorre il fiume Mekong; tra la sponda sinistra e la Cocincina vi è un vasto territorio che si chiama il Laos, disputato tra la Francia ed il Siam.

Per spiegare meglio la posizione chiameremo il Laos un'Alsazia asiatica, della quale il Mekong sarebbe il Reno. Gli Atlanti e le Carte attribuiscono il Laos al Siam, il quale vi fa i suoi maggiori commerci. I francesi credono invece che esso faccia parte dell'Annam. La questione scientificamente non è facile a risolvere, poichè la razza, gli usi, la lingua sono egualmente di natura chinese, salvo le modificazioni locali. Avviene pel Laos quanto avviene per le tribù del Figuig, egualmente pretese dall'Algeria e dal Marocco.

Nel Laos funziona una potente società commerciale francese, che ha sede a Parigi; sono anzi forse gli interessi di essa che spingono a volere che il confine francese, si estenda fino al Mekong, come la Società ferroviaria Buona-Guelma spinse all'invasione della Tunisia. Però, per quanto disputata, crediamo che nella questione del Mekong il Siam finirà a cedere, spinto dall' Inghilterra, la quale ha il massimo interesse a salvare l' indipendenza del Siam, ove essa domina con i suoi commerci.

La difficoltà sorgerà, e grave, intorno ai pegni che la Francia domanda per l'avvenire. Questi pegni consistono in due provincie siamesi, poste non sulla sinistra, ma sulla destra del Mekong, e finitime col Cambodge: il Batten-bong, e l'Anhkora. Queste due provincie in mano alla Francia le aprono la via di terra su Bangkok.

Giammai l' Inghilterra potrà aderire ad una cessione che porrebbe Bangkok ed il Siam a disposizione della Francia. In quelle due provincie sta ora la questione del Siam.

Nel mondo politico francese non si nasconde che possesso del Siam deve essere la meta della politica francese nell' Indo-Cina; perchè se non lo prenderà la Francia, lo prenderà l' Inghilterra, la cui influenza vi è preponderante e che riguarda il Siam come un baluardo dell' impero indiano.

Propriamente quindi si agita colà l'eterna lotta dell' influenza inglese o francese, lotta già così viva al Marocco, in Egitto, a Madagascar; il pericolo pertanto non è rimosso, forse oggi potrà venir allontanato; ma verrà il momento nel quale la questione delle due provincie, anzi del dominio sul Siam, risorgerà e potrà ripercuotersi sull'Europa.

L' Italia, la quale ha nessun interesse in quelle regioni, potrebbe assistere indifferente ad una gara politica fra due delle maggiori Potenze d'Europa. Ma dietro a quella gara si nasconde un avvenire che può interessare il Mediterraneo.

Se il dissidio anglo-francese si farà acuto, se la Francia minaccierà il Siam, come rivendica l'Egitto. Roseperry sarà costretto, voglia Gladstone o no, a mantenere o rinnovare i patti di Salisbury per assicurarsi l'appoggio della triplice.

Quanto più vive quindi si fanno le divergenze tra l'Inghilterra e la Francia tanto più l' Italia viene assicurata che non sarà chiusa nel Mediterraneo come in una trappola. Al momento in cui il Vaticano, mancando ad ogni sentimento di italianità, di cristianità, di umanità, nomina primate d'Africa un prete francese che odia gli italiani più di Lavigerie; al momento in cui apre la Tripolitania e la Cirenaica all'azione dei *Leres Blancs*, al momento in cui si consacra nel Congresso di Gerusalemme presieduto dal cardinale Langeniaux, l' influenza francese in Palestina, a danno dell'Asia Minore a danno della secolare tradizione italiana, sarà di altissimo interesse seguire nel Siam avvenimenti che possono portare agli italiani una difesa contro i danni che loro crea il Papato.

Ecco come il Siam può interessare l'Italia, ed in qual modo essa deve aspettare da una Potenza protestante un aiuto contro i pericoli creati dal Vaticano.

L'Italia nella triplice alleanza

Sarebbe in gioco l'esistenza e l'unità dell Italia?

La *Neue Freie Presse* dice che la colossale energia della Francia nello sviluppare il suo esercito influì sulla relazione pel bilancio italiano 1894, ciocchè dimostra che l' Italia è convinta della necessità d'un forte e pronto esercito, nonchè della possibilità di una offensiva strategica. Nel caso della partecipazione della Russia ad una guerra franco-germanica, l'esistenza e l'unità dell' Italia sarebbe in giuoco come l'esistenza e l'unità della Germania.

L' Italia ha nella Triplice impegni e doveri ai quali non può nè vuole sottrarsi, malgrado le difficoltà finanziarie. La favorevole corrente pel miglioramento delle armi e dei condottieri del suo esercito prova che anche l' Italia è in procinto di prendere grandi determinazioni circa l'organizzazione militare.

Il commercio colla Francia

Parigi, 22. La Camera di Commercio italiana in Parigi comunica che durante i primi sei mesi del 1893, l'importazione delle merci italiane in Francia (commercio speciale) si elevò a franchi 67.162.000 e l'esportazione delle merci francesi per l'Italia, raggiunse franchi 69,276.000.

Dal confronto coi primi sei mesi del 1892 risulta: minore importazione di merci italiane in Francia fr. 1.960.000 maggiore esportazione di merci francesi in Italia fr. 4.628.000.

Il commercio totale della Francia coll'estero durante i primi sei mesi del 1893 si elevò a fr. 2,048.000 all'importazione e fr. 1,700,891.000 all'esportazione ed il confronto dello stesso periodo del 1892 porta: diminuzione nelle importazioni fr. 518.030.000, diminuzione nelle sportazioni f. 35,475.000.

Sulla somma che sarebbe stata data dalla Banca Romana al Ministero attuale — Il bilancio semestrale della Banca Romana

Il Fanfulla reca: « Veniamo assicurati che la ricevuta del comm. Cantoni, che a nome e per conto Giolitti ritirò dalla Banca Romana le 60 mila lire destinate, come si sa... alle feste di Genova, porta la data del 19 settembre 1892 e che quella somma fu rimborsata il 21 febbraio scorso. Queste date possono essere interessanti per stabilire la verità intorno ad un fatto che dapprima fu dal presidente del Consiglio Giolitti alternamente, pubblicamente negato alla Camera.

Il *Fanfulla* afferma che la Banca Romana ha incassato dai suoi debitori la somma di 15 milioni e ritirati dalla circolazione altrettanti biglietti di sua emissione. Il bilancio semestrale della Banca, tuttochè operato di un milione di tasso, detratte le spese, presenterebbe, secondo quanto affermasi, un'eccedenza di 800 mila lire.

INNOVAZIONE POSTALE

Il governo belga ha di recente istituto il francobollo detto domenicale, il quale porta a fianco una targhetta sulla quale si legge la seguente raccomandazione: « Non distribuite la domenica » Coloro che vogliono rispettato il riposo domenicale lascino che la targhetta resti unita al francobollo; coloro invece, cui preme che la lettera sia distribuita il giorno stesso dell'arrivo, anche se di domenica, staccano la targhetta ed allora il francobollo riprende la fisonomia di un francobollo ordinario.

Il governo belga si propone di internazionalizzare la sua riforma, e di unire anche ai francobolli per l'estero la targhetta che ora è esclusivamente limitata a quelli per l' interno.

Anche il nostro ministro plenipotenziario a Bruxelles sarebbe già stato pregato da quel ministro degli affari esteri di interpellare il nostro governo per sapere se fosse disposto ad ordinare che le lettere provenienti dal Belgio col francobollo munito di targhetta non sieno distribuite la domenica.

Gli antisemiti in Germania

La *National Zeitung* si mostra inquieta per i progressi che gli antisemiti fanno nelle campagne.

Essa rende responsabile di ciò il governo, che ha lasciato fare, e dice che ormai è tempo che cessi di mostrare una neutralità benevola verso i demagoghi che mettono lo Stato in pericolo.

— A Berlino, in una riunione antisemita, volle parlare il pastore Stoecker. Per due ore egli cercò di pronunziare il suo discorso in mezzo ai fischi e agli insulti dell'uditorio. Gli antisemiti Wilberg e Bodeck assalirono con violenza Stoecker e i suoi fautori. La riunione degenerò in battaglia. Il pastore Stoecker fu quasi accoppato.

Il pescatore di cadaveri

Brrr! Sembra il titolo di una qualche paurosa novella di Poeè. Ed è, invece, semplicemente, il soprannome affibbiato ad un vecchio pescatore morto, l'altro giorno, a Billancourt. Ecco quanto scrivono al *Figaro*:

Papà Giuseppe, morto giovedì scorso a Billancourt, era il decano degli *schiumatori* della Senna. Aveva ormai, raggiunta la sessantina, ma conservava ancora una forza non comune. Da oltre quarant'anni papà Giuseppe si guadagnava la vita ripescando cadaveri nella Senna. Si sa, infatti, che per ciascun cadavere che viene ripescato è fissato un premio di 15 franchi.

La migliore annata di papà Giuseppe fu quella scorsa. Nel 1892 egli ripescò 42 cadaveri, che gli fruttarono un guadagno di 630 franchi. Ma fu un anno eccezionale, poichè la sua *sinistra* industria non gli fruttava in media che 350 franchi annui.

Papà Giuseppe, poi, non ripescava soltanto dei morti: spesso riusciva anche a salvare dei vivi. Egli aveva coraggiosamente compiuto un gran numero di salvataggi ed il ministro dell'interno gli aveva da varii anni conferita una medaglia d'oro.

Granoturco fin di secolo

Leggiamo nell' *Unione Agricola* che in quel di Bozzolo (Mantova) si è trovate un gambo di granoturco che si biforca all'altezza di 40 centimetri e porta undici pannocchie: tre sul gambo e quattro su ciascuno dei due rami.

Dalla Colonia Eritrea

La nuova residenza di ras Mangascià — L' arrivo d' una carovana da Cassala — Notizie della spedizione Ruspoli.

Dall' *Africa Italiana*, gazzetta di Massaua, dell' 8 luglio ricaviamo;

Ras Mangascià s' è stabilito poco lontano da Adigràt, nella casa recentemente fatta costrurre da ras Sebàt.

Adigràt, capoluogo dell'Agamè, trovasi a metri 2500 di altezza sul promontorio terminale delle Alpi etiopiche che ad est vanno gradatamente scendendo al litorale Eritreo. La fertile valle è ora brulicante di gente chiazzata qua e là dagli accampamenti dei sottocapi che hanno seguito il giovane Capo del Tigrè.

Quantunque assorbito dalle cure dell'organizzazione della nuova provincia, il Ras non dimentica i suoi vicini, e manda spesso dei messi al nostro Governatore, protestando riconoscenza, amicizia, fedeltà ai patti giurati.

— Proveniente da Cassala è arrivata ad Agodat una carovana di un centinaio di quadrupedi, fra cammelli ed altri animali.

E' la più numerosa delle carovane provenienti dal Sudan dal 1888 in poi. Di essa, 55 cammelli sono carichi di gomma, gli altri carichi sono di avorio in piccola quantità, e di altre mercanzie.

Ormai le carovane scelgono la via Cassala-Agordat-Cheren, perchè quella di Suachim è intercettata dai Dervisci.

— Da alcune lettere inviate da due addetti alla spedizione del principe Ruspoli, si rileva che la spedizione — contrariamente alle voci corse — prosegue il suo viaggio felicemente, e che il principe Ruspoli, essendo entrato nel villaggio di Maro — abbandonato dai Somali all'avvicinarsi della carovana — intende fermarvisi durante la stagione delle pioggie.

Il villaggio è sulla riva destra del fiume Loch, e il principe Ruspoli vi impose il nome di Umberto, in memoria d'avere superato il Giuba il giorno natalizio del re.

Rivelazioni sommarie

nell' affare delle Banche

Roma, 22. Oggi si dà la cifra precisa degli uomini politici — ministri, cioè, senatori, deputati e giornalisti — che ebbero rapporti di affari colla Banca Romana: sarebbero 180. Naturalmente gran parte di questi affari è oggi completamente estinta, ma figurano tutti nell'elenco perchè il Comitato dei sette volle giustamente allargare le sue indagini. Era infatti questo il solo mezzo per ispiegare come mai una Banca le cui magagne erano note a tutti abbia potuto tirare innanzi anni ed anni soffocando la verità che ogni tanto faceva strada, ed ottenendo sempre il favore e l'appoggio della stampa e del Governo.

In quei cento e ottanta nomi, pur detraendo, come giusto, quelli di coloro che hanno potuto avere colla Banca Romana rapporti di affari per chiara e legittima ragione, sta infatti la spiegazione dell'enigma. La Banca Romana aveva saputo costituire a sua difesa e in suo favore un esercito di cointeressati, raccolti nell'ambiente della politica e della stampa.

Bernardo Tanlongo dichiarò nei suoi interrogatorii — così dicesi — che il *deficit* della Banca Romana esisteva sì ma che egli non aveva profittato di un soldo, ed aveva tutto erogato nell'interesse della Banca in tre modi: con sovvenzioni date in più volte e in varie epoche al Governo; con grandi spese di pubblicità sussidiando la stampa specialmente perchè fosse favorevole alla pluralità delle Banche; infine con le spese occorrenti per la riscontrata. Invitato a dichiarare se avesse sussidiato ministri, rispose affermativamente e declinò anche dei nomi; ma poi parzialmente si disdisse. Queste ed altre contraddizioni l' istruttoria le attribuisce ai consigli dati da Pietro Tanlongo a suo padre in una corrispondenza clandestina che fu sequestrata

Di Cesare Lazzaroni affermasi che egli si discolpa dichiarando di avere sempre eseguito gli ordini di Tanlongo e di conservare le ricevute del Tanlongo per l'emissione di somme a scopo non confessabile. Quando giunse l'epoca delle elezioni generali Tanlongo ritirò

---

9 APPENDICE del Giornale di Udine

MADRE!

— Non temere che io rimanga in quella disoccupazione, che prostra l'animo, e la stessa nostra vigoria fisica: vi ho già pensato. L'asilo sarà il campo dove potrò esercitare la mia vigilanza ma vi saranno molti altri infelici, che addimanderanno oltre a quello l'opera mia. Non sai che vi saranno tanti bambini che abbisognano di ben altri soccorsi, anzi di quell'avviamento nella prima educazione, che viene solo dalla casa, e non dalla scuola?

— Certo che ve ne saranno; ma se l'asilo che tu aiuti a fondare darà i suoi frutti raccogliendo quei bimbi nella sua sala, ti resterà sola questa invidiabile occupazione nella quale ti sarà conceduto spendere la tua attività; perchè coll'asilo informato all'idee, che ti sei proposta di attuare, sarà provveduto anche a quella parte di educazione che vien dalla famiglia.

— T' inganni Elisa: tu non spingi l'occhio fin dove ardirei che giungesse il mio. V'hanno delle altre sventure che deggiono essere soccorse; lo spero di poterlo fare, forse sarà utopia, ma ogni tentativo, che mira ad un buon fine, credo sia lecito di esperirlo, e voglio tentarne la prova.

Enrico, che seguiva distratto questa conversazione, ne fu improvvisamente scosso. Quelle ultime parole gli ricordavano alcune frasi della lettera della suocera: la contessa intanto continuando, aggiunse:

— Io spero di poter raccogliere un piccolo numero di quegli esseri infelici, a cui la morte ha tolto la possibilità di vivere fra loro genitori, e d'essere avviati, educati dal loro cuore dal loro affetto: e a questi aggiungerne taluno, ancor più sfortunato fin dalla nascita, che dico?... fin dal primo palpito di vita, e farmene quasi una madre, e avviarli tutti dall'asilo alla scuola, dalla scuola ad una carriera, e riabilitarli, specie questi ultimi a onorarsi di qualsiasi nome che portano, e che dalla società vien tenute loro disdoro. Cresciuti nel quieto a men corrotto ambiente della campagna, protetti da cure solerti ed affettuose, forse quell'avvenire, che si schiude tanto disavventurato per loro, potrebbe essere apportatore di qualche bene, forse di una sorte condegna ai loro meriti; colpa non ne hanno... Credi che non esercitino una fatale influenza in quelle tenere anime tutti gli sforzi, spesso vani, che adopera la madre per ascondere loro un passato di vergogna?... tutto quello che la società vi aggiunge di sprezzo per ambedue: tutto ciò che le consuetudini, i pregidizi interpongono di ostacoli per impedire che uno di quegli esseri possa risollevarsi? Ecco un'altra parte di buone opere, che mi sento chiamata ad assumere, e spero con utile risultamento, perchè vi metterò cuore, buona volontà e sopratutto io sola mi imporrò l'obbligo di questo lavoro: voglio che sia tutto frutto delle mie mani.

Enrico che seguiva attento ogni frase della suocera, vide allora come la fondazione dell'asilo ed i fatti che avevano originata la lettera fossero una cosa sola, annodate dal filo medesimo, che quella angelica donna adoperava a ritenere, a risaldare la felicità di sua figlia, e certo gran parte della sua propria.

Diffatti la lettera accennava alla triste avventura, che lo rendeva colpevole davanti alla Elisa ed a lei, alle strane circostanze, che gliela aveva fatta conoscere; ma parlando poi al cuore col cuore e col sentimento il più vivo gli domandava: Se pel bene di Elisa, se pel bene di una madre, che forse avrebbe potuto risollevarsi da una fatale caduta, per la pace stessa dell'animo del genero suo, per la scarsa felicità che a lei era riserbata di sperare in quel resto di vita desolata, non sarebbe stato buon consiglio rompere ogni rapporto con quella infelice.... se non sarebbe lodevole atto sovvenirla, perchè trovasse modo di rialzarsi, forse di aprirsi la strada a comporre una famiglia, e accordato a lei solo di provvedere nel miglior modo al presente e all'avvenire di quel povero bimbo?

Quelle illustrazioni, quei propositi erano tutti un gran piano di sagrificio che la contessa Teresa, sotto l'apparente colore di un'opera di carità, s'era proposta di compiere. per garantire la felicità compromessa in allora della figlia, e che in un non lontano avvenire, forse sarebbe andata del tutto perduta.

Ad autunno inoltrato una schiera di vispi fanciulli, ciarlieri, saltellando passava ogni giorno sotto il verone della contessa Teresa per avviarsi al nuovo asilo già inaugurato.... e dal cantuccio che ella, accanto al verone occupava, li seguiva coll'occhio finchè fossero entrati nella sala di scuola.

Un biondo fanciulletto ancor tenerissimo, che era la predilezione della contessa, e al quale ella tributava tutte le sue cure, dalla casa del fattore, andava ogni dì a commesersi fra quei piccoli bimbi, cominciando così ad avvezzarsi al tirocinio di quella istruzione, che lo avrebbe in avvenire fatto un uomo e stimabile.

Poco tempo dopo un' orfano dalla vi-

tutte le ricevute rilasciate a Lazzaroni, e ne fece una sola complessiva.

Però non ritirò le note che spiegavano le destinazioni delle somme, e queste vennero sequestrate dall'autorità guidandola allo scoprimento di tutte le responsabilità che figureranno nel processo.

Così, ad esempio, si trovò una pagina intestata a Monzilli ed un'altra intestata a Zammarano con questa scritta: « Al giornalista ispettore ».

Una visita a Tanlongo
nel carcere di Regina Coeli

Roma, 25. Un giudice delegato del Tribunale, il cancelliere ed i difensori nel processo contro il De Angelis impiegato alla Banca Romana, si recarono oggi nel carcere di Regina Coeli per interrogare Tanlongo, in qualità di testimonio.

Tanlongo abita una stanza al secondo piano, lunga due metri e larga cinque. Le pareti sono nude, con una tinta scialba: la luce entra abbondante. C'è un letto in ferro, due poltrone, alcune sedie, un tavolo ed un lavamani.

Sopra il letto è collocata una immagine di S. Teresa. Vicino due cornici: una colle fotografie dei figli e delle nuore, l'altra con quelle dei nipoti e pronipoti. In una parete furono praticati tre fori d'onde i guardiani sorvegliano il detenuto. Nel corridoio che conduce alla porta, ed è presso ai fori, c'è un pagliericcio per il riposo notturno del guardiano.

I delegati si presentarono a Regina Cœli alle otto di stamane. Tanlongo era a letto e pareva dormisse. Il direttore delle carceri si avvicinò a Tanlongo, e gli annunciò lo scopo della visita. Allora Tanlongo si scosse, si mise a sedere sul letto, e si dichiarò pronto a rispondere. La deposizione fu inconcludente.

Tanlongo ha l'aspetto sanissimo. Però ha sulle mani una prurigine senile che lo costringe a tenerle fasciate e spalmate con la cocaina.

E' una malattia che lo tormenta molto. I dolori alle gambe gli impediscono di camminare. Quando abbandona il letto, si sdraia subito sopra una poltrona.

Terminato l'interrogatorio l'avvocato Rossi, vecchio amico di Tanlongo, gli chiese: « Potete dirmi nulla del grande processo? »

Tanlongo rispose: « Che volete che vi dica? »

Mi hanno anche qualificato come ufficiale pubblico nella mia qualità di governatore della Banca Romana, mentre non ebbi mai la nomina da alcuno in nessun tempo ».

Avv. Rossi: « L'importante è che i quattrini non li abbiate presi voi ».

Tanlongo con forza: Nè io, nè altri della Banca Romana ».

Avv. Mazza: « Commendatore, arrivederci al processo ».

Tanlongo: « Lei è difensore di qualche imputato? »

Avv. Mazza: « Sì: di Monzilli ».

Tanlongo: « Non comprendo perchè vi abbiano incluso quel pover'uomo ».

Lazzaroni e Monzilli

Telegrafano da Roma, 25:

Oggi la sezione d'accusa, su parere favorevole del procuratore generale, ha emesso un'ordinanza, accogliendo la domanda di Michele Lazzaroni e Monzilli, che chiedevano di cambiare il domicilio fissato nell'ordinanza con cui veniva loro accordata la libertà provvisoria.

Domani essi torneranno a Roma.

cina città, quasi coetaneo, divideva con lui il tetto, le cure, l'educazione.

Nella primavera veniente, un giorno, un primo giorno di gioia, dopo tante lagrime, tanti affanni, tanto sagrificio, spuntava a consolare di vere speranze la contessa.

Elisa, che da più mesi non avea lasciata la casa maritale per visitarla, col pretesto di molte occupazioni, di molte brighe sue e di Enrico, ma in realtà per una serie di sofferenze strane, che tenne segrete per non addolorare la povera madre con nuove ambascie, le partecipava esultante, che entro pochi mesi la avrebbe fatta nonna.

E la nonna?

Ancor vegeta, ancor amabile e cara, vent'anni dopo, celebrava con la nuova generazione di bimbi, che l'attorniavano, la festa della fondazione del suo asilo, fra due giovani militari di marina, che pochi giorni prima aveano ottenuto di fregiarsi delle spalline di ufficiali del nostro esercito.

Era l'ultimo compenso, che la contessa Teresa s'aspettava quaggiù!

Fine

Il conflitto franco-siamese

Saigon, 25. Il capitano Thoreux che era stato catturato dai siamesi venne ritrovato e ricondotto a Pnompenh.

Il *New Jork Herald* ha da Bangkok: Altre navi francesi sono attese a Saigon. Credesi che la flotta francese, dopo aver distrutto i forti di Meinam, bombarderà il palazzo di Bangkok.

Le navi inglesi, tedesche e olandesi proteggeranno gli stranieri.

Il Governo siamese cerca di negoziare con Parigi, ma con poca speranza di successo.

Parigi, 25. Si tenne a Marly un Consiglio di ministri consacrato all'esame della questione del Siam conformemente agli ordini del giorno approvati all'unanimità dal Senato e dalla Camera.

Il Governo per tutelare gli interessi e la dignità della Francia, ha preso i provvedimenti che gli sembrano necessari in seguito alla risposta del Siam all'*ultimatum* della Francia.

Parigi, 25. Si ha da Saigon che la divisione comandata dall'ammiraglio Human è partita stamane per il golfo del Siam.

Probabilmente domani si notificherà il blocco sulla costa.

CRONACA PROVINCIALE

Elezioni amministrative

Marano Lagunare 24 luglio

Cav. Rinaldo Olivotto 83 voti; e poi riescirono eletti: per la maggioranza Tiziano Corso con 69, Tiziano Raddi con voti 68, Giuseppe Pavan con voti 67; per la minoranza, Marco Marin con voti 44.

Comune di Trivignano

Per la frazione di *Trivignano* eletto *Maiulini Luigi* con voti 37 contro il dott. Antonio Joppi ch'ebbe voti 22.

Per la frazione di *Claniano* eletti Bertossi Pietro con voti 12 e Verga Giuseppe con voti 10.

Concorso e nomina degl'insegnanti elementari

Il concorso ai posti vacanti nelle scuole elementari per il prossimo anno scolastico 1893-94 scade col giorno 31 del corrente luglio e le relative nomine debbono esser fatte, entro il mese di agosto e non più tardi della metà di settembre, dai Consigli Comunali per le rispettive scuole.

Poichè il Consiglio provinciale scolastico è obbligato per legge a pubblicare il concorso per i posti, cui va annesso lo stipendio minimo legale, ed è pure obbligato a fare la *graduatoria* dei concorrenti eleggibili, è invalsa la credenza di attribuire al Consiglio scolastico la nomina stessa.

Ora tale credenza è del tutto erronea. Il Consiglio comunale è libero di nominare tra gli eleggibili graduati chi crede più atto all'ufficio, e invece del primo può scegliere l'ultimo, non avendo la legge stabilito l'obbligo per i Comuni di eleggere uno dei *primi* graduati, ma lasciato loro la facoltà di scegliere uno qualsiasi, purchè eleggibile.

I Comuni quindi, che vogliono nominare insegnanti di loro fiducia, anche quando il concorso è pubblicato dal Consiglio scolastico, non hanno che a farne ricerca, e trovati, consigliarli a concorrere. Se essi hanno i titoli di eleggibilità, possono essere prescelti dai Comuni anche allorquando siano degli ultimi nella graduatoria.

Questa ricerca di maestri e maestre che possono riuscire di soddisfazione ai Comuni non può esser fatta dal Consiglio scolastico, il quale si limita a pubblicare l'avviso di concorso e ad esprimere il suo parere sul merito dei concorrenti, che si presentano. Egli non può andar in cerca d'insegnanti, che possono incontrare l'aggradimento di ogni singolo Consiglio Comunale, e farli indi concernere a determinati posti.

Ogni insegnante concorrente si sceglie da sè il posto, che desidera di occupare; e ogni Municipio, che ha qualche posto vacante, può e deve cercarsi il maestro di sua fiducia, venire con lui a trattative perchè ancora, assicurandolo della nomina certa e allettandolo anche con la concessione e la promessa di qualche vantaggio, oltre lo stipendio minimo legale. In tal guisa la elezione riuscirà di soddisfazione del Consiglio comunale, sebbene il concorso siasi pubblicato dal Consiglio scolastico, e la graduatoria degli eleggibili, siasi fatta dal medesimo.

E' poi strano il contegno di qualche Consiglio comunale, il quale nulla avendo fatto per cercarsi un maestro di suo gradimento e farlo concorrere, si rifiuta di scegliere tra i concorrenti proclamati eleggibili dal Consiglio scolastico, dichiarando che fra questi non ne trova alcuno di sua soddisfazione.

Come se il Consiglio scolastico avesse dovuto andar in cerca colla lanterna di Diogene di *quel tale maestro* che potesse piacere ad ogni singolo consigliere comunale.

Avrebbe un bel da fare in questo caso, cotanti e cotanto diversi sono i gusti dei Consigli comunali o delle loro maggioranze in fatto d'insegnanti.

Dunque restiamo intesi una volta per sempre. Sono i Consigli comunali che nominano i maestri e maestre, e non il Consiglio scolastico. Questo non interviene e non fa le nomine *d'ufficio* che dopo la metà di settembre, e solo nel caso che i Comuni non abbiano provveduto a tempo alla nomina degli insegnanti delle rispettive scuole, che debbono aprirsi col principio di ottobre. Quando il Comune in tempo usa del suo diritto e adempie il suo dovere, il Consiglio scolastico non s'ingerisce menomamente in tali nomine. Esso si limita a sollecitare i Comuni a farle in tempo, e loro offre l'elenco dei concorrenti eleggibili. Se un Comune vuol bandire esso direttamente il concorso, è libero di farlo, purchè aumenti almeno di un decimo lo stipendio minimo, o assegni un alloggio conveniente al maestro. Ma anche quando il Comune non pubblichi il concorso, può e deve sempre darsi pensiero di cercare e far concorrere chi meglio crede atto all'insegnamento e nominarlo a preferenza anche di cento altri concorrenti.

**

Annegamento

Ragogna, 25 luglio.

Ier sera verso le ore 7 pom. parecchi ragazzi di questo comune portaronsi al vicino Tagliamento e precisamente, presso il primo canale d'acqua, per porsi al nuoto.

Certo Zambano Carlo fu Federico d'anni 15 valle cimentarsi e superare l'altro corso (che è di maggior potenza d'acqua) e, venne travolto miseramente dalla corrente.

Accorsi prontamente, il conduttore del passo a barca sig. Camillo Frare ed il locale cursore comunale — che a caso ivi presso si trovavano — inutilmente lottarono per salvarlo — e non lo poterono nemmeno rinvenire.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20

LUGLIO 26. Ore 8 ant. Termometro 22.6
Minima aperto notte 16.9 Barometro 750.
Stato atmosferico: Sereno
Vento: Pressione: leg. calante
IERI: Sereno
Temperatura: Massima 29.4 Minima 17.7
Media 23.06 Acqua caduta:
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

26 LUGLIO 1893

SOLE		LUNA	
Leva ore di Roma	4.34	Leva ore	2.35 p.
Passa al meridiano	12.3.6	Tramonta	0.34 a.
Tramonta	7.32	Età giorni	13.—

Grande corsa velocipedistica di resistenza indetta dalla *Gazzetta di Treviso*

Come già fece il *Corriere della Sera* anche la *Gazzetta di Treviso* indice una grande gara velocipedistica, la più lunga di quante finora furono indette in Italia; la gara sarà di duecentocinquanta chilometri, mentre quella del *Corriere* fu di *km. 150*.

Il programma compilato d'accordo con la benemerita « Società Ginnastica Velocipedistica Trevigiana » e già approvato dal Consiglio della « Unione velocipedistica italiana » sarebbe il seguente:

11 settembre 1893

Corsa di resistenza su strada, data per iniziativa del giornale *La Gazzetta di Treviso*, percorso km. 250. Libera a tutti i velocipedisti italiani. Partenza alle ore 5 ant.

Intinerario:

Treviso Mestre	km. 18
Mestre Treviso	» 18
Treviso, strada di circonvallazione dal Terraglio a Porta Mazzini	» 2
Da Treviso (porta Mazzini) ad Udine (per Conegliano, Sacile, Pordenone, Casarsa, Codroipo)	» 106
Da Udine a Treviso (per la stessa via)	» 106
Kilometri	250

I.	Premio del valore	di L. 250
II.	» »	» 200
III.	» »	» 150
IV.	» »	» 100
V.	» »	» 50

Medaglia d'argento dorato a coloro che compiranno l'intero percorso in ore 10.

Medaglia d'argento a coloro che compiranno l'intero percorso in ore 12.

Medaglia di bronzo a coloro che compiranno l'intero percorso in ore 15.

La *Gazzetta* dice di essersi procurata già varii appoggi ed annuncia che quanto prima pubblicherà un'importante lista di sottoscrizioni per raggiungere la somma occorrente. Verranno conceduti anche altri premi speciali.

L'egregia consorella di Treviso chiude domandando l'appoggio della stampa; da parte nostra aderiamo volentieri all'iniziativa presa dalla *Gazzetta*.

Istituto Uccellis

Stamattina alle ore 9 ant. in questo istituto ebbe luogo il saggio finale di musica e di ginnastica e la distribuzione degli attestati di lode, col seguente programma:

Ingresso delle alunne interne — « Marcia ginnastica » di Sacchi.

Ingresso delle alunne esterne — Marcia di Vasisco « Il pensiero ».

Esercizi di ginnastica eseguiti dalle alunne esterne del corso inferiore.

Mozart — « Ouverture del *Flauto magico* » a otto mani eseguito dalle allieve Zulema Morini, Edvige Riva, Anna Piva, Gabriella Gabrieli.

Sacchi — Canto a due parti eseguito dalle alunne esterne del corso superiore.

Esercizi di ginnastica eseguiti dalle allieve esterne del corso superiore

Mendelssohn — « Canto del mattino » a tre parti, eseguito dalle allieve interne del corso superiore.

Distribuzione degli attestati di lode.

Henselt — « Romanza » a due piani, eseguita dalle allieve Bianca Angeli e Zoe Morini.

Petrella — « Preghiera nei *Promessi sposi* » eseguita dalle allieve interne del corso superiore.

Mendelssohn — « Marcia di nozze » a otto mani, eseguita dalle allieve Zoe Morini, Bianca Angeli, Mirabella Leskovic e Irma Morgante.

« L'imperiale » quadriglia eseguita dalle allieve interne.

A domani una più ampia relazione.

Gli esami di segretario Comunale si terranno il *25 settembre p. v.* in tutte le Prefetture del Regno.

Tutti coloro che trovandosi muniti della licenza ginnasiale, o tecnica, o di Patente da Maestro di grado superiore, volessero seriamente in breve tempo con poca spesa e fatica, rimanendo in casa propria, prepararsi da sè agli esami suddetti, con semplice cartolina facciano sollecita domanda del relativo Programma: *all'Autore Editore* **G. Penna**, *in Milano, Via S. Antonio N.* 7.

Per le feste di Palmanova

La Società Veneta ha disposto per domenica 30 luglio (tempo permettendo) una gita di piacere con biglietti di andata ritorno a prezzo ridotto da Cividale e Portogruaro per Palmanova.

In occasione delle Feste e della Tombola che avranno luogo a Palmanova, questa Società ha pure disposto che dalle stazioni sottoindicate sieno distribuiti per Palmanova nel giorno 30 corr. biglietti di andata-ritorno a prezzo ridotto e sieno effettuati nella notte del giorno stesso i seguenti treni speciali.

	Spesiale notte
Palmanova	p. 11.—
S. Giorgio di Nogaro	a 11.19
Muzzana	» 11.35
Palazzolo Veneto	» 11.44
Latisana	» 11.58
Fossalta	» 12.14
Portogruaro	» 12.26
Palmanova	p. 11. 5
S. Maria la Longa	a. 11.11
Risano	» 11.22
Udine	» 11.42
Remanzacco	» 12, 1
Moimacco	» 12.10
Cividale	» 12.18

	Prezzi		
	1ª cl.	2ª cl.	3ª cl.
Cividale	2.50	1.95	1.25
Moimacco	2.40	1.85	1.20
Remanzacco	2.30	1.75	1.15
Udine	1,95	1,45	0,95
Risano	1,05	0,80	0,55
S. Maria la Longa	0,55	0,40	0,25
S. Giorgio di Nogaro	1,25	0,95	0,65
Muzzana	1,95	1,35	0,95
Palazzolo Veneto	2.20	1,50	1,05
Latisana	2,50	1,95	1,25
Fossalta	2,70	2,05	1,35
Portogruaro	2,95	2,15	1,45

I biglietti di cui sopra saranno validi per effettuare il viaggio di ritorno tanto coi treni speciali suddetti, quanto col primo treno del giorno 31 successivo.

Beneficenze

Per la prossima stagione di S. Lorenzo, il sig. Bearzi Adelardo ha ceduto a vantaggio di questa Congregazione di Carità il suo palco N. 19 primo piano del Teatro Sociale. — La Congregazione riconoscente ringrazia.

Gli amanti dei polli

Questa notte i soliti ignoti rubarono dal pollaio aperto annesso all'abitazione di Botti Pietro, 27 polli del valore circa lire 40.

Arresti

Alle ore 1 di questa notte sul piazzale fuori porta aquileja, dagli agenti di P. S. venivano arrestati, Piccoli Enrica fu Giuseppe d'anni 29, da Coseano qui dimorante abitante in via Villalta, e Molinari Enrico, detto *Antico*, di Giovanni e di Baldi Rosa d'anni 18, birocciaio disoccupato, da Imola, dimorante in questa Città senza fissa dimora.

La Piccoli fu arrestata perchè dava scandalo pubblico, il Molinari perchè associato alla Piccoli e privo di mezzi di sussistenza e di recapito.

Un'ottima acqua da tavola

E' notissima per il largo uso e per i suoi benefici effetti l'ottima acqua minerale naturale della fonte di Kostreïnitz, detta più volgarmente *Acqua di Cilli*.

I numerosi certificati ottenuti dalle più spiccate individualità della scienza medica, provano la bontà di essa.

Rendiamo oggi pubblico il certificato rilasciato dal dott. Gennaro Fabiani.

Egregio Professore

Sono lieto di poterle assicurare che dopo aver lungamente esperimentato l'acqua di Costreïnitz mi sono convinto che essa è la più efficace delle acque alcaline e viene mirabilmente tollerata dallo stomaco.

In tutti i casi di calcolosi epatiche, catarro, gastro intestinale, arenelle, catarri, vescicali, infrite subacuta, reumatismo articolare, diabete ecc. una cura ben diretta di quest'acqua minerale riesce sempr efficacissima o sola o unita a quei farmaci che la terapia consiglia in tai casi.

Mi auguro che l'uso dell'acqua di Costreïnitz si allarghi sempre più pel bene dei sofferenti.

Mi felicito con Lei che l'ha messa in commercio.

Con distinti ossequi mi creda

2 aprile 1892

Suo devot.ssimo
f. D.r Gennaro Fabiani
Chirurgo dei Pellegrini

L'unico deposito dell'Acqua di Kostreïnitz e presso la Ditta *Fratelli Dorta*.

LIBRI E GIORNALI

La Pastorizia del Veneto. Ecco il sommario del numero 14:

G. C, Vendita dei concimi chimici — Il redattore, Povero letame — Nella formazione dei medicai — C, La coltivazione sperimentale del frumento — C., Le scuole di agronomia e i loro risultati — Bizzozzero, Sull'insegnamento agrario superiore — Bibliotecario, Lezioni pratiche di agricoltura — Castaldo, Cronaca campestre — Ippica — R, L'uomo al cavallo — R., I ferri da cavallo del cavalier Vellani — Miatello, Il bestiame dall'Argentina in Europa — Morandi, Ancora del maiale marchigiano — La monticazione estiva in Tirolo — Bassi, La società cooperativa delle latterie Agordine — Cattoi, Contro le mosche — Colombo, Viti americane — Veritti, Insuccessi della rubina — Il solfato di rame italiano — Molinari, L'anomala della vite — Coletti, Concimi chimici — Di qua e di là.

Pubblicazioni

La reputata Casa editrice G. C. Sansoni, di Firenze, ci presenta due volumi che gli studiosi della letteratura e della storia nostra accoglieranno certo con molta soddisfazione, ma anche con molta riverenza. Sono due opere di due illustri autori: « I primi due secoli della storia di Firenze, » del senatore Pasquale Villari, già ministro della P. I. — e « Pagine letterarie e ricordi » del professore Isidoro Del Lungo. Delle ricerche preziose del Villari sulla storia fiorentina esce ora il I volume (L. 5); il secondo è in preparazione, ed uscirà prestissimo. Esso raccoglie taluni scritti che sull'argomento il Villari aveva dettato per la « Nuova Antologia » ed altre riviste autorevoli, ed ora ricompaiono ritoccati, e con nuove aggiunte importanti. Il Villari non ha avuto fretta di licenziare il suo lavoro; ha voluto cribrarlo pensatamente, per tener conto anche degli studi dei documenti apparsi anche all'estero sulla storia fiorentina, nel periodo da lui abbracciato. Crediamo inutile ogni rilievo sull'importanza di quest'opera, poichè è troppo noto il valore del Villari e come letterato e storico insieme.

Isidoro Del Lungo ha raccolto parecchi tra raccolto parecchi tra i suoi scritti, apparsi in varie riviste, o studii letti in qualche circostanza solenne. Gli uni e gli altri sono degni del suo nome; e quelli che egli ha pubblicato quasi senza alcun ritocco, non mostrano alcuno traccia del tempo, tanto è la modernità di vedute e di metodo seguito dall'autore nella trattazione. E' un libro che si legge con piacere; una persona colta non dovrebbe tardare ad arricchirne la propria libreria. Diamo volentieri i titoli dei vari scritti, colti dall'elegante volume (L. 3): Il Parini — Diporto dantesco — Ritratti fiorentini — Divagazioni grammaticali — Sapevamcelo — Il Guasti — U. Peruzzi — Altri ricordi — Iscrizioni — ricordanze nazionali.

Rosa mistica. — Romanzo di G. Battelli. — (L. Roux e C., Torino-Roma). — L. 2.

Grande è l'attività letteraria di Giuseppe Battelli.

Non è trascorso un anno dacchè fu pubblicato il suo romanzo — « Il Calvario di una vergine — e già egli presenta ai lettori un nuovo lavoro: « Rosa mistica. »

Contiene questo una pietosa storia, tratta dalla vita reale, in cui predominano la carità e l'amore, le più grandi sorgenti di commozione.

Il « Calvario di una vergine » fu encomiato dalla critica per i pregi intrinseci e per la qualità di romanziere che in esso il Battelli aveva dimostrate.

Il nuovo romanzo — « Rosa mistica » — sarà ugualmente preso in considerazione e discusso, perchè esso è insieme opera d'arte e opera sociale, esponendovi il Battelli gli ideali di perfezionamento sociale che egli vagheggia.

Processo Ermacora - Cloza

Si discute oggi nell'aula della nostra Corte d'Assise, dinanzi ai giudici: Presidente cav. Tufano, dott. Monassi e dott. Urli il processo contro i signori Fabio Cloza e Guglielmo Ermacora; il primo già consigliere d'amministrazione della Banca Cooperativa Udinese, l'altro già direttore della Banca stessa.

Il P. M. è rappresentato dall'avv. Randi.

Difensori: per il Cloza gli avvocati Schiavi e Caratti, per l'Ermacora gli avvocati Girardini e Bertacioli.

La Banca Cooperativa Udinese si è costituita parte civile nella persona dell'avv. Measso.

Il processo s'incomincia alle 10.

L'aula è affollatissima, e quando entrano i due imputati — detenuti fino dal 21 gennaio a. c. si esce in grandi mormorii di meraviglia.

Il Presidente legge i capi d'imputazione.

I testimoni sono 42, cioè:

Cav. uff. Elio Morpurgo, Berghinz Giuseppe, D'Arcano co. Orazio, Pagani Camillo, Moretti Luigi, Bellavitis Ugo, Gambierasi Giovanni, Modolo Pio, Cosattini Enrico, Miotti Giovanni, Braido Palamede, De Stallis G. B., Locatelli Omero, Merzagora Giovanni, Bonini Aristide, Billia comm. Paolo, Baldissera dott. Valentino, Leonardi Narciso (direttore della Banca Nazionale Toscana, di Padova), Piovene dott. Corrado (avvocato di Padova), Medin G. B. (notaio di Padova), Mestroni Luigi, Grillo Giovanni, Morelli Lorenzo, Gallo Francesco, Calderan Luigi, Pantarotto Giovanni, Dedini Giuseppe, Pagura Virginio, Tessitori Guido, Geronazzo Francesco, Agostinelli Sante, Micheloni Daniele, Valentinis Angelo, Rossati Antonio, Diana Lodovico, Fior Pasquale, Grassi Antonio, Spinotti Federico, Bertoldi Felice, Del Bianco Domenico e Colonna Girolamo.

Il testimonio Blum Giulio di Milano, non può intervenire all'udienza perchè ammalato.

Sono periti: De Kumert Silvio ragioniere di Venezia, e Cozzi Giuseppe ragioniere di Udine.

Sono imputati:

Ermacora Guglielmo di Giuseppe nato il 20 maggio 1855 in Udine incensurato

e

Cloza Fabio fu Giuseppe nato il 17 maggio 1857 a Fagagna, domiciliato a Udine, pure incensurato.

Si legge poi la citazione che suona press'a poco in questi termini:

1) l'*Ermacora Guglielmo* è imputato di falso continuato in atti privati per avere dal 28 febbraio 1886 al 2 gennaio 1893 con atti esecutivi della medesima risoluzione formato in più volte nei libri, nei registri, ed atti della Banca Cooperativa Udinese, false scritturazioni ed operazioni bancarie e specialmente le scritturazioni nei giornali.

E qui segue l'elenco specificato delle operazioni e false scritturazioni.

2) l'*Ermacora e Cloza* di falso continuato per avere dal 7 ottobre 1892 al 2 gennaio 1893 con atti esecutivi della medesima risoluzione in correità fra loro formato in più volte nei libri, registri, ed atti della Banca Cooperativa Udinese, false scritturazioni di operazioni bancarie.

3) l'*Ermacora Guglielmo* di appropriazione indebita continuata per essersi in più volte, ma con atti esecutivi della medesima risoluzione e nella sua qualità di Direttore della Banca Cooperativa Udinese, appropriato nel maggio 1888 L. 400 di rend. it. pari ad it. L. 7542,60 depositate alla Banca da Pagura Virginio, affidate perchè rimanessero a garanzia della banca medesima, lire 1848,40 di interessi pagati allo stesso Pagura alla Banca a tutto 30 giugno 1892 ed a lui affidate affinchè fossero versati nella Cassa della Banca, e trattenute pure lire 2000 versate alla Banca dalla ditta Morelli nel 28 dicembre 1888, convertendo la somma complessiva di L. 11391, in profitto di se medesimo. (Art. 631 C. P. Sardo, 79, 413, 419 Cod. P. It. con danno molto rilevante della Banca, art. 431 C. P. I.)

4) l'*Ermacora Guglielmo* di truffa per avere in più volte, dal 10 marzo 1886 al 3 ottobre 1892, con atti esecutivi della medesima risoluzione, con artifizi e raggiri atti ad ingannare od a sorprendere l'altrui buona fede, indotto in errore il Cassiere della Banca Cooperativa Udinese, gli altri funzionarii ed i preposti dell'Istituto, usando scritturazione di operazioni bancarie fittizie nei libri, registri ed atti della Banca e falsi mandati ottenuto la consegna di L. 120,900, procurando così a sè medesimo ingiusto profitto con danno molto rilevante della Banca ed abusando della sua qualifica di Direttore della stessa. (Art. 636 C. P. Sardo; 79, 413 N. 1, 431 C. P. It.)

L'*Ermacora e Cloza* di truffa continuata per avere di correità fra loro, in più volte, con atti esecutivi della medesima risoluzione, dal 7 ottobre 1892 al 2 gennaio 1893, con artifici e raggiri atti ad ingannare l'altrui buona fede indotto in errore il Cassiere della Banca Cooperativa Udinese, gli altri funzionari ed i preposti dell'Istituto medesimo e di altri col medesimo corrispondenti, usando scritturazioni d'operazioni bancarie fittizie nei libri della Banca e negli atti della stessa, aprendo falso conto corrente in nome di Cloza Fabio e simulando riscontri cambiari, ottenuto la consegna di L. 238,369,35 procurando così a sè medesimi un ingiusto profitto con danno molto rilevante della Banca ed abusando l'Ermacora della qualifica di Direttore ed il Cloza di Consigliere d'Amministrazione della Banca. (Art. 63, 79, 413 N. 1, 431 C. P. It.)

Finita la lettura della citazione l'avv. *Bertaccioli* dice che da quella lettura risulta che l'Ermacora è imputato di appropriazione delle somme a danno della Cooperativa.

Secondo l'art. 210 del Co. Sardo 246, risulterebbe che si tratta nel nostro caso di peculato, cosicchè egli trova sollevare l'eccezione di competenza, spettando ciò al giudizio dei giurati e non già del Tribunale

Trattasi qui di pubblico istituto non già di casa privata, perchè essa è retta da regole approvate dalla pubblica autorità, alla quale è poi soggetta ed alla quale deve regolarmente presentare le posizioni, le situazioni e tutto ciò che alla Banca e risguardante.

Anche il Codice ci dimostra chiaramente non trattarsi di casa privata ma pubblicamente commerciale. Domanda quindi al Tribunale che osservate le leggi nuove e vecchie si decida sulla sua domanda.

Secondo motivo poi di incompetenza sarebbe in quanto risguarda al fatto, al quale andrebbe unito quello del concorso di più reati, poichè l'art. 631 del C. P. Sardo stabilisce una pena spettante a reato che in una causa sarebbe di competenza della Corte d'Assisie, la quale decide sopra i reati punibili con maggiore pena di dieci anni.

Altro motivo sarebbe quello della contravvenzione del reato, in base alla quale la pena verrebbe pure aumentata.

La difesa del Cloza si disinteressa completamente da questo incidente.

Randi P.M. dice che bisogna fare prima di tutto una considerazione d'ordine generale. Si meraviglia cioè che i difensori dell'Ermacora vogliano addebitare al loro difeso un reato più grave di quello che sarebbe stato ritenuto dalla Camera di Consiglio. La difesa pure domanda che si voglia usare della legge più mite; egli perciò non può persuadersi di questa contraddizione della difesa.

Quanto al concorso dei reati egli crede che in base all'art. 12 si deve ritenere che, sia sempre da applicarsi la benignità, ed ecco ancora perchè non lo persuade l'eccezione della difesa.

La continuazione non è altro che una forma di concorso e la legge diffatti li mette sotto lo stesso titolo del Codice; e questo pure fu fatto per mitigare la pena.

Il P. M. ritiene quindi che il Tribunale sia competente a giudicare su questo processo.

Girardini risponde ad una sola delle obbiezioni del P. M. cioè per la questione del reato continuato non occorrendo per le altre essendo già state ampiamente e chiaramente spiegate dal collega Bertacioli.

In base all'art. 79 egli crede diverso il concorso dei reati dal reato continuato, facendo il cumulo delle pene, la condanna potrebbe oltrepassare i dieci anni di reclusione, crede egli perciò che i giudici del Cloza e dell'Ermacora debbano essere i giurati e non il Tribunale

Il Tribunale rientra dopo tre quarti d'ora pronunziando ordinanza colla quale accogliendo la domanda della difesa rinvia la discussione alla *Corte d'Assisie*, ritenendola di competenza dei giurati.

IN TRIBUNALE

Udienza del 25 luglio 1893

Rinaldi Enrico fu Sebastiano di Venezia per furto a mesi 8 e giorni 15 di reclusione.

Pittini Luigi fu Pietro e Carlevari Giuseppe fu Lorenzo da Udine per appropriazione indebita a danno di Zorzi Giuseppe vennero condannati a mesi 13 di reclusione e L. 137 di multa per ciascuno.

Ancora il fatto della Locomotiva

Leggiamo nella *Gazzetta* dell'*Emilia* giuntaci oggi:

Ieri sera giunsero a Bologna i Commissari incaricati della inchiesta, alla quale prese parte anche il cav. Sibona, capo sezione di trazione. Alla stazione li attendeva il comm. Lanino.

L'inchiesta, per quanto ci risulta, non è del tutto terminata, ma intanto si è potuto accertare che il Rigosi, nel giorno in cui avvenne il fatto non era ubbriaco, e che non fu mai trovato ubbriaco durante il servizio, che a tutte le stazioni da Galliera a Bologna, furono fatti, come noi affermammo dal primo giorno, i segnali di fermata, che qualche volta il Rigosi si esaltava, ed attaccava briga con qualche suo immediato superiore, per motivi futilissimi. Risulta pure che il Rigosi stesso fu non poche volte punito per essersi presentato con notevoli ritardi in servizio, causando alcuni disguidi, e per i diverbi di cui sopra è fatto cenno.

I commissari ripartiranno venerdì prossimo e termineranno i lavori in settimana, presentando poi le conclusioni alla Direzione generale delle Ferrovie.

Le notizie sulla salute del ferito sono abbastanza rassicuranti; grazie alle assidue cure dei medici, pare ora allontanato il pericolo di morte. Il prof. Ruggi, dopo averlo ieri visitato, ordinò fosse lasciato in dieta, ed oggi gli sfascierà le medicature, per osservare lo stato delle ferite e vedere se convenga meglio amputare una od entrambe le gambe, o piuttosto tentare di rimettere artificialmente a posto le ossa.

Il Rigosi ora può parlare liberamente, tuttavia, a chi gli domanda il perchè della pazzia commessa, non vuole rispondere, oppure dice di non ricordare nulla.

Mania ferroviaria contagiosa?

Il triste fatto del fuochista impazzito che fece correre all'impazzata e con velocità vertiginosa una locomotiva sulla linea da Poggio Renatico a Bologna ha avuto un imitatore in Inghilterra.

Thomas Reed, macchinista, conduceva un treno misto di merci e viaggiatori da L'ondra a Plymonth.

Giunto a metà strada, il macchinista ha fermato il treno in aperta campagna Quindi staccatene la macchina ha piantato sul binario viggiatori e merci ed è partito solo colla sua macchina, lanciata a grande velocità.

Read infatti condusse la macchina a Plymouth in orario regolamentare.

Quivi discesone, scoppiò in una grassa inestiquibile risata. Gli astanti non comprendevano...

Ma, calmandosi un pò, Read spiegò ad essi che nel treno da lui condotto viaggiava un suo rivale in amore che si recava a celebrare le nozze a Plymouth con una ragazza da lui adorata...

La spiegazione, poco soddisfacente dal punto di vista delle esigenze ferroviarie, non salvò Read dall'essere condotto in prigione.

Ma ben presto si riconobbe che il suo cervello non stava a posto, e così fu mandato in una casa di salute a meditare sui brutti tiri da non farsi, con espedienti ferroviari, ai rivali...

Read gli aveva fatto il tiro di lasciarlo per via.

Telegrammi

Misure sanitarie contro il colera

Vienna, 25. Il consiglio sanitario constatò che il pericolo dell'importazione del colera aumenta sopratutto per le provincie meridionali e raccomandò una severa sorveglianza circa gli stranieri e misure profilattiche.

Malta, 24. Fu imposta una quarantena di sette giorni per le provenienze dall'Italia continentale e di otto giorni per le provenienze da Napoli.

Atene, 25. In seguito all'apparizione del cholera a Smirne, la Grecia ordinò una quarantena di undici giorni per le provenienze dell'Asia Minore.

Massacri in un piroscafo

Aja, 24. Fuvvi una rivolta fra passeggieri chinesi a bordo del piroscafo *Poiak Hogsi* sulla costa di Sumatra. L'equipaggio fu quasi tutto massacrato; 34 morti fra cui il capitano ed il secondo, e 15 feriti.

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 29. **Grani.** Mercati discreti. Con questa ottava il mercato granario è finalmente sortito da quella inazione notata per tanto tempo.

Le nuove messi comparvero per ora in sufficiente quantità, e furono ritenute per qualità perfetta, per cui ebbero un completo esito.

Si misurarono ettolitri 539 di frumento, 510 di granoturco, 610 di segala.

Ribassarono il frumento cent. 21, il granoturco cet. 47, rialzò la segala cent. 16.

PREZZI MINIMI E MASSIMI.

Martedì. Frumento da ire 13.25 a 14.75, granoturco da lire 11.— a 11.80, segala da lire 10 a 10.50.

Giovedì. Granoturco da lire 11.10 a 11.50, segala da lire 10.25 a 10.60, frumento da lire 13.— a 14.70.

Sabato. Granoturco da lire 10.75 a 11.50; segala da lire 10.25 a 10.70, frumento da lire 14.— a 15.10.

Foraggi e combustibili. Mercati sufficientemente forniti. Prezzi sostenuti nei foraggi.

Mercato dei lanuti e dei suini

V'erano approssimativamente:

20. 54 pecore, 125 castrati, 28 arieti.

Andarono venduti circa: 20 pecore da macello da lire 1.10 a 1.15 al chil. a p. m., 12 d'allevamento a prezzi di merito, 105 castrati da macello da lire 1.25 a 1.35 a p. m.; 12 arieti da macello da lire 1.15 a 1.20 al chil., 5 d'allevamanto a prezzi di merito.

400 suini d'allevamento; venduti 190 a prezzi soliti.

CARNE DI VITELLO.

Quarti davanti

al chil. L. 0.80, 0.90, 1.—, 1.10 1.20

Quarti di dietro

al chil. L. 1.20, 1.30, 1.40, 1.50, 1.60, 1.70

Carne di Bue a peso vivo al quint.	Lire	62
» di Vacca » »	»	53
» di Vitello a peso morto »	»	80

CARNE DI MANZO.

I^a qualità, taglio	primo	al chil.	Lire	1.70
» »	»	»	»	1.60
» »	»	»	»	1,50
» »	»	»	»	1.40
» »	secondo	»	»	1.40
» »	»	»	»	1.30
» »	»	»	»	1.20
» »	terzo	»	»	1.20
» »	»	»	»	1.10
» »	»	»	»	1.—
» »	»	»	»	0.90
I.^a qualità, taglio	primo	»	»	1.50
» »	»	»	»	1.40
» »	»	»	»	1.30
» »	secondo	»	»	1.20
» »	»	»	»	1.10
» »	terzo	»	»	1.10
» »	»	»	»	1.—
» »	»	»	»	0.90
» »	»	»	»	0.80

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 26 luglio 1893

	25 lugl.	26 lugl.
Rendita		
Ital 5 0/0 contanti	94.60	94.05
» fine mese aprile	94.65	94.70
Obbligazioni Ass. Eccles 5 0/0	97 50	97.50
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	312.—	315.—
» Italiane 3 0/0	295.—	295.—
Fondiaria Banca Nazion. 4 0/0	490.—	492.—
» » » 4 1/2	494.—	495.—
» Banco Napoli 5 0/0	470.—	460.—
Fer. Udine-Pont.	470.—	470.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 0/0	508.—	508.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca Nazionale	1260.—	1247.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	260.—	260.—
Società Tramvia di Udine	80.—	80.—
» ferrovie Meridionali	657.—	655.—
» » Mediterranee	527.—	526.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	107.75	107.—
Germania »	132.50	133.—
Londra »	27.15	27.15
Austria e Banconote »	217.—	218.50
Napoleoni »	21.35	21.48
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	87.20	87.66
Id Boulevar's, ore 11 1/2 pom	—.—	—.—
Tendenza debole		

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Orario ferroviario

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.[1] 7.35 a.	12.30 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.05 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.
D. 8.08 p.	10.55 p.		

[1] Per la linea Casarsa-Portogruaro.

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA CASARSA	A SPILIMBERGO	DA SPILIMBERGO	A CASARSA
O. 9.20 a.	10.05 a.	O. 7.45 a.	8.35 a.
M. 2.35 p.	2.25 p.	M. 1.— p.	1.45 p.

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A PONTEBA	DA PONTEBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.19 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4.56 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	O. 4.45 p.	7.50 p.
D. 4.56 p.	6.59 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.40 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.45 a.
M. 3.32 p.	7.32 p.	M. 4.39 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 8.10 p.	1.20 a.

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.2 a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.37 p.	4.5 p.	O. 4.39 p.	5.6 p.
O. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A PORTOGRUARO	DA PORTOGRUARO	A UDINE
O. 7.47 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.57 a.
O. 1.04 p.	3.35 p.	M. 1.22 p.	3.27 p.
M. 5.16 p.	7.26 p.	M. 5.04 p.	7.27 p.

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.04 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.06 pom.

Tramvia a Vapore Udine - S. Daniele.

DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
R.A. 8.— a.	9.42 a.	6.50 a.	8.32 a. R.A.
» 11.10 a.	12.55 p.	11.— a.	12.20 p. P.G.
» 2.35 p.	4.23 p.	1.40 p.	3.20 p. R.A.
» 5.55 p.	7.42 p.	6.— p.	7.20 p. P.G.

Udine, 1893, Tip. editrice G. B. Doretti.